



Al Ministro della Giustizia
gabinetto.ministro@giustiziacert.it

Al Dap
prot.dgpr.dap@giustiziacert.it
prot.dap@giustiziacert.it

Ai Direttori Istituti penitenziari

Al Consiglio Nazionale Forense
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
presidenza@consigionazionaleforense.it

All'Organismo Congressuale Forense
Via Valadier, 42
00193 Roma
organismocongressualeforense@pec.it

A Consigli degli Ordini

GESTIONE COVID NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

RICHIESTA URGENTE DI INTERVENTO

Il Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati di Catanzaro,

PRESO ATTO delle numerose, pressanti e preoccupanti segnalazioni pervenute in ordine alle condizioni di assoluta inadeguatezza in cui versano le case circondariali calabresi (da estendersi a buona parte di quelle presenti su tutto il territorio nazionale) per quel che attiene alla omessa adozione delle misure di prevenzione minime e indispensabili per scongiurare il rischio di contagio da COVID-19 per i detenuti, per il

personale penitenziario e quello sanitario, nonché per gli stessi Avvocati che sono costretti ad accedere in ambiente carcerario per i colloqui;

CONSIDERATO che gli ambienti carcerari sono, già ex se, ricettacolo di patologie legate alla loro anguste dimensioni, al numero spesso incongruo degli ospiti, alla promiscuità che inevitabilmente ne deriva (si pensi alle traduzioni e nuovi trasferimenti in entrata/uscita), e alle deficitarie igienico-sanitarie che possono registrarsi;

CONSIDERATO che, alla luce anche delle ipotesi scientifiche da ultimo formulate in ordine all'ingovernabile capacità di diffusione del covid, le possibilità di propagazione del virus sono destinate a lievitare in maniera esponenziale;

CONSIDERATO l'elevata densità (e, sovraffollamento) della popolazione che gravita nelle diverse Case Circondariali, cui vanno ad aggiungersi quanti prestano servizio presso la struttura e i relativi nuclei di appartenenza;

CONSIDERATO lo stato di disagio in cui versa il comparto sanitario carcerario degli Istituti a motivo della cronica carenza di personale che impone il ricorso abituale a turni estenuanti di straordinari;

CONSIDERATO l'intollerabile insufficienza di dotazioni di protezione individuale (guanti, mascherine, camici e attrezzature per creare aree di filtraggio e/o decontaminazione, locali per la vestizione del personale e per lo smaltimento dei rifiuti), nonché la mancanza di protocolli per gestire eventuali emergenze, e la mancanza di formazione del personale;

CONSIDERATO che le anzidette circostanze, singolarmente e ancor più cumulativamente considerate, amplifica in maniera smisurata il rischio contagio per detenuti, agenti della polizia penitenziaria e operatori sanitari;

RILEVATO che, di recente e a seguito dei noti episodi rivoltosi registratisi in alcuni penitenziari italiani, sono comunque continuati i nuovi ingressi presso le varie carceri di detenuti provenienti da vari istituti senza, tuttavia, che gli stessi si fossero preventivamente sottoposti a tampone;

RILEVATO che, anche a motivo di quanto sopra esposto, si è reso necessario, presso gli Istituti penitenziari, allestire aree di quarantena ove opera tanto il personale sanitario quanto quello penitenziario costretto, per la denunciata insufficienza delle mascherine, a riutilizzare quelle già in loro possesso;

RILEVATO che, peraltro, le misure messe in atto per i casi sospetti (collocazione nelle celle di isolamento) sono assolutamente inadeguate se non supportate dalla indefettibile e preventiva sottoposizione del soggetto a tampone e/o alla adozione di protocolli operativi di prevenzione;

RILEVATO che, a seguito delle richieste avanzate dal personale sanitario e penitenziario, le forniture di materiale necessario a contenere il rischio contagio cui hanno proceduto gli enti preposti sono del tutto insufficienti;

RILEVATO che nessun detenuto (fatta qualche rara eccezione) è stato dotato di alcun dispositivo di protezione individuale;

RILEVATO che tale situazione si pone in termini di alto pericolo per l'intera popolazione carceraria, esponendo a rischi elevatissimi di contagio anche gli stessi Avvocati che entrano in contatto con i propri assistiti ristretti presso i vari Istituti, o di divenire essi stessi veicolo di contagio;

Tanto premesso, considerato e rilevato, il COA di Catanzaro,

NEL DENUNCIARE

la carenza di misure idonee di contenimento e di prevenzione del covid-19 negli Istituti penitenziari,

INVITA E CHIEDE

al DAP, Al Ministero della Giustizia, ai Direttori degli Istituti penitenziari, ciascuno per quanto di competenza, di intervenire immediatamente per adottare tutte quelle misure prescritte dal Ministero della salute e dalle autorità sanitarie, innanzitutto per la fornitura dei dispositivi di protezione individuale a tutta la popolazione carceraria e per la sanificazione degli ambienti (con presidi sanitari idonei e

personale specializzato), unitamente all'esame tampone nei confronti del personale sanitario e dei soggetti sospetti, tra cui i detenuti tradotti e/o trasferiti da altre sedi.

Al fine di contenere al minimo il rischio contagio, voglia valutarsi, altresì, la possibilità di estendere la facoltà del colloquio telefonico anche per i detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 Bis, così evitando agli Avvocati di doversi recare obbligatoriamente presso i vari Istituti penitenziari per i colloqui con i propri assistiti.

Tali interventi si pongono come assolutamente urgenti, in quanto un eventuale focolaio all'interno degli Istituti penitenziari rischierebbe di determinare esiti devastanti per le proporzioni numeriche che potrebbe avere sulla popolazione carceraria e per la stessa gestione degli infetti da parte delle strutture sanitarie, già in affanno.

Il presente documento viene, altresì, trasmesso al Consiglio Nazionale Forense, all'Organismo Congressuale Forense, ai Consigli dell'Ordine, per ogni iniziativa a supporto.

Catanzaro, 05-04-2020

Il Consigliere Segretario
Avv. Amalia Garzaniti (f.to)

Il Presidente del Coa di Catanzaro
Avv. Antonello Talerico

